Analisi degli argomenti selezionati: il perché di una scelta

Si è molto discusso e scritto sulla complessità della competenza linguistica, sullo stretto legame fra comprensione e elaborazione dei testi, fra lettura, scrittura e oralità, fra uso della lingua e riflessione sulle sue strutture, sul suo funzionamento, sul suo rapporto fondante con la storia e la società. È importante che l'insegnante abbia piena consapevolezza del fatto che la lingua materna è elemento essenziale nella formazione della personalità dello studente (e della sua capacità di interagire con gli altri) e chiave d'accesso indispensabile alle altre materie scolastiche e in particolare alle altre lingue. Tale consapevolezza è il presupposto non solo di ogni attività didattica relativa alla materia "italiano", ma anche un valore di cui sarebbe auspicabile riuscire a far partecipe lo studente stesso e tutta la classe. La centralità della lingua e delle questioni linguistiche nel mondo di oggi difficilmente può essere sottovalutata e i ragazzi lo devono sapere.

La ricerca linguistica contemporanea ha prodotto risultati notevoli, a livello teorico e descrittivo, in campo grammaticale (soprattutto sintattico), testuale, pragmatico e lessicale. Per quanto riguarda in particolare l'italiano, disponiamo di alcune grammatiche di riferimento, ampie e metodologicamente aggiornate (Renzi-Salvi e altri, Serianni), che descrivono e spiegano, da punti di vista diversi, le strutture morfosintattiche della nostra lingua di oggi (e di ieri). Sono inoltre stati pubblicati negli ultimi anni molti nuovi dizionari che raccolgono e presentano, in modi spesso innovativi, il nostro patrimonio lessicale dal punto di vista sincronico (GRADIT, ovvero *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, Sabatini-Coletti, De Mauro, Devoto-Oli, Zingarelli, ecc.; ma anche per il passato, oltre al completamento del GDLI, ovvero *Grande Dizionario della Lingua italiana* di Battaglia, ci sono novità interessanti, fra cui la digitalizzazione delle cinque edizioni del *Dizionario della Crusca*: *La lessicografia della Crusca in rete*). E infine, molto è stato fatto per la storia linguistica italiana, considerata nella sua complessa stratificazione (l'italiano e le sue varietà, i dialetti, le lingue di minoranza) e nella sua lunga durata (Serianni-Trifone, Bruni). È importante che i ricercatori (linguisti generali e linguisti italiani) e gli insegnanti lavorino insieme per trovare le forme e i modi più adeguati perché la scuola nel suo complesso possa trarre giovamento dal "progresso" delle conoscenze linguistiche che si è realizzato negli ultimi decenni.

In questo quadro e con questi obiettivi il gruppo di lavoro del progetto PQM (Progetto Qualità e Merito) propone ai docenti alcuni percorsi didattici funzionali al miglioramento delle competenze testuali, grammaticali e lessicali dei ragazzi che frequentano il primo anno della scuola secondaria di primo grado. Si tratta di una scelta di argomenti, seppur limitata, a nostro avviso sicuramente qualificante. Abbiamo infatti individuato 16 percorsi che consideriamo significativi sia su un piano generale, sia in riferimento ad alcune criticità emerse da recenti indagini nazionali e internazionali sulle competenze relative alla comprensione, da parte dei ragazzi, di testi e di parole. Come già è stato sottolineato da Daniela Bertocchi (in particolare nel terzo capitolo di questa introduzione) la metodologia che sta alla base di tutti i materiali

proposti è quella di una didattica di laboratorio, ispirata da una strategia di apprendimento cooperativo che può essere grandemente facilitato dall'uso delle LIM.

I primi nove percorsi riguardano il testo, la lettura e la scrittura. In particolare: 7. educare all'ascolto, 1. e 8. la comprensione e l'elaborazione di testi narrativi, 2. la comprensione di testi regolativi e lo sviluppo di capacità di realizzare istruzioni, 3. la formulazione di inferenze, 4. la lettura per imparare, cioè finalizzata allo studio e all'apprendimento delle diverse discipline scolastiche, 9. la guida al sommario e al riassunto. I percorsi 5. (parole i immagini) e 6. (parole dette, scritte, trasmesse) si allargano dalla comprensione ed elaborazione di testi solo o prevalentemente scritti (narrativi, regolativi e di studio) a testi compositi, il cui significato complessivo deriva dal rapporto fra parole e immagini e alla riflessione sulle differenze fondamentali fra testi parlati, scritti e trasmessi.

Sette percorsi sono dedicati alla grammatica e al lessico che pure, naturalmente, è già entrato nei percorsi precedenti come componente essenziale dei testi considerati. Ma abbiamo pensato di dedicare un'attenzione particolare alle parole, osservate, per così dire astrattamente, nei loro elementi formativi (prefissi, suffissi, parole composte), nella rete di relazioni semantiche in cui sono inserite, nel loro rapido movimento complessivo (neologismi, regionalismi). Si tratta di un tema che di solito è affrontato in modo sistematico dagli insegnanti di lingua straniera, ma non sempre dagli insegnanti di italiano. Ma, da una parte, l'avanzamento degli studi in questo campo, in particolare quello sulla formazione delle parole, dall'altra, le molte e diverse curiosità che proprio il lessico, nella sua ricca stratificazione, può suscitare nei ragazzi ci hanno convinto a costruire specifici materiali di studio su: 10. il significato delle parole, 11. le parole nuove, come nascono e da dove vengono, 12. dialettismi e regionalismi, come le parole cambiano nello spazio, 13. il lessico "speciale" delle materie di studio, 14. l'uso del dizionario in classe. Inoltre un'attenzione specifica è stata dedicata a due temi di frontiera, tipicamente collocati fra grammatica e testo: 15. i pronomi come elementi di coesione testuale, 16. l'interpunzione come sistema segnaletico di rapporti sintattici e testuali, di fondamentale aiuto alla lettura e alla comprensione di testi di diverso tipo.

Crediamo che uno degli obiettivi prioritari dell'educazione linguistica nella fase attuale sia l'arricchimento del patrimonio lessicale dei ragazzi, sia attivo che passivo. Proprio la scuola deve svolgere un ruolo da protagonista in questo ambito (più della famiglia, del gruppo dei pari e dei mezzi di comunicazione di massa), guidando l'allievo a usare più parole di quelle contenute per così dire naturalmente nel suo dizionario di base (2000 vocaboli) e soprattutto stimolandolo a comprenderne un numero molto superiore, cioè una porzione quanto più larga del dizionario dell'italiano contemporaneo al quale è quotidianamente esposto. Non è indifferente considerare che lo studio del lessico, la parte più mobile di ogni lingua e quella che riflette da vicino i cambiamenti sociali e culturali di una certa epoca, può partire da curiosità e interessi reali che ogni alunno trae dal proprio vissuto e consente tecniche di gioco e di coinvolgimento dell'intera classe, in attività cooperative di vario tipo. Esiste una tradizione

didattica in questo campo che può essere variamente modulata e ampliata grazie all'uso delle nuove tecnologie.

Poche considerazioni finali.

L'analisi linguistica dei testi, il loro smontaggio e rimontaggio, la capacità di cogliere nelle scritture la rete e la gerarchia di informazioni e quindi il significato profondo e la funzione specifica sono elementi prioritari della formazione di quella competenza dell'italiano che la scuola è chiamata a consolidare e potenziare. Abbiamo deciso di limitare i nostri materiali, destinati ad essere usati nel primo anno della scuola secondaria di primo grado, a tre tipi di testi fondamentali: narrativi, regolativi e di studio, posticipando l'analisi e l'elaborazione di altri tipi di testi ugualmente e forse più rilevanti, come ad esempio quelli di tipo argomentativo. L'abbiamo fatto perché sappiamo bene quanto sia radicato nei bambini e nei ragazzi il gusto di ascoltare e produrre racconti e abbiamo quindi pensato di far leva innanzi tutto su questa disposizione "naturale". Ma riteniamo importante che i ragazzi siano ben consapevoli che la lingua serve anche a fare cose, a compiere azioni, di qui il percorso sui testi regolativi. D'altro canto, dal primo anno della scuola secondaria di primo grado riteniamo opportuno che la scuola insegni a utilizzare i testi anche per imparare a studiare, addestrando a un tipo di lettura del tutto diversa rispetto a quella applicata a testi narrativi o regolativi.

Non poteva mancare un percorso dedicato al concetto di coesione che è entrato ampiamente nella pratica didattica. Anche qui abbiamo limitato l'analisi ai pronomi, trascurando ad esempio il ruolo ugualmente importante svolto da altre parti del discorso e in particolare dal verbo. Non mi soffermo sui materiali dedicati a: inferenza, riassunto, testi compositi, rapporto fra scritto, detto, trasmesso. In quello che è stato preparato si troveranno indicazioni precise, anche di tipo metodologico. Quanto al lessico, aggiungo solo due considerazioni a quelle già fatte: a) in stretto collegamento con il percorso su "leggere per studiare", abbiamo preparato un percorso sul "lessico delle materie di studio", come avvio ai linguaggi specialistici che lo studente affronterà più avanti nella sua carriera scolastica; b) un percorso è dedicato all'uso del dizionario in classe. Il dizionario non è solo un "pronto soccorso", ma uno strumento complesso, una banca dati ante litteram per entrare nei meccanismi di una lingua. Nel dizionario è sempre più compresa la grammatica, basti pensare all'attenzione che il Sabatini-Coletti dedica al verbo e alle sue "valenze". Ma il dizionario offre anche uno spaccato molto importante della stratificazione della lingua, in particolare dell'italiano di oggi, caratterizzato da un nucleo di base antico (trecentesco) e da una percentuale molto consistente (circa 50%) di novità novecentesche, legate alla modernità, all'intensificarsi dei contatti interlinguistici e alle scoperte tecnologiche. Le marcature che molti vocabolari presentano aiutano a orientarsi nella stratificazione della lingua. Il dizionario serve quindi a riflettere in modo sistematico sulle parole, sulle loro storie e sui loro rapporti reciproci, serve ad essere consapevoli delle molte potenzialità che la lingua offre così da poterla usare in modo personale, adattandola alle

diverse situazioni comunicative. Il dizionario, soprattutto quello elettronico, può inoltre diventare uno strumento straordinario di confronti intra e interlinguistici, di giochi di diverso tipo sulla lingua, adatti al coinvolgimento di gruppi di alunni e dell'intera classe.